



## UvA-DARE (Digital Academic Repository)

### Satricum 2011: proseguimento delle ricerche

Gnade, M.

*Published in:*  
Lazio e Sabina 8

[Link to publication](#)

*Citation for published version (APA):*

Gnade, M. (2012). Satricum 2011: proseguimento delle ricerche. In G. Ghini, & Z. Mari (Eds.), Lazio e Sabina 8: atti del convegno Ottavo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina: Roma, 30-31 marzo, 1 aprile 2011 (pp. 451-457). (Lavori e studi della Soprintendenza per i beni archeologici del Lazio; Vol. 8). Roma: Quasar.

#### **General rights**

It is not permitted to download or to forward/distribute the text or part of it without the consent of the author(s) and/or copyright holder(s), other than for strictly personal, individual use, unless the work is under an open content license (like Creative Commons).

#### **Disclaimer/Complaints regulations**

If you believe that digital publication of certain material infringes any of your rights or (privacy) interests, please let the Library know, stating your reasons. In case of a legitimate complaint, the Library will make the material inaccessible and/or remove it from the website. Please Ask the Library: <https://uba.uva.nl/en/contact>, or a letter to: Library of the University of Amsterdam, Secretariat, Singel 425, 1012 WP Amsterdam, The Netherlands. You will be contacted as soon as possible.

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL LAZIO

# Lazio e Sabina

8

*a cura di*

GIUSEPPINA GHINI e ZACCARIA MARI

Atti del Convegno

*Ottavo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina*

Roma

30-31 marzo, 1 aprile 2011



EDIZIONI QUASAR

MINISTERO PER I BENI  
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA  
PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL LAZIO

*a cura di*  
Giuseppina Ghini e Zaccaria Mari

*Coordinamento*  
Giuseppina Ghini

L'editore si dichiara pienamente disponibile a soddisfare eventuali oneri derivanti da diritti di riproduzione. È vietata la riproduzione con qualsiasi procedimento della presente opera o di parti di essa.

© 2012 Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio

© Roma 2012, Edizioni Quasar di Severino Tognon srl  
via Ajaccio 43 - 00198 Roma,  
tel. 0685358444 fax 0685833591  
e-mail: [qn@edizioniquasar.it](mailto:qn@edizioniquasar.it)  
[www.edizioniquasar.it](http://www.edizioniquasar.it)

ISBN 978-88-7140-476-9

## Satricum 2011: proseguimento delle ricerche

Marijke Gnade

In seguito alle ricerche archeologiche eseguite nel 2010 nell'area urbana dell'antica *Satricum*, l'Università di Amsterdam ha continuato nel 2011 gli scavi sistematici nella zona del Poggio dei Cavallari<sup>1</sup>. Le indagini si sono concentrate sulla necropoli ivi scoperta e oggetto di studio già dal 2004, quando venne rinvenuta la prima tomba posta lungo la strada arcaica che percorreva l'antica città in direzione est-ovest. Nel corso degli ultimi anni sono state messe in evidenza circa quaranta tombe a fossa terragna che fanno parte di una necropoli impiantata sopra le vestigia murarie attribuibili alla strada e ad almeno due edifici situati lungo il suo lato meridionale, tutti risalenti al periodo tardo-arcaico e caduti in disuso dopo la loro distruzione<sup>2</sup>.

L'obiettivo della ricerca di quest'anno era il completamento dello scavo delle tombe iniziate nel 2010 e la continuazione della ricerca nella zona orientale della necropoli dove ci si aspettava la continuazione dell'area sepolcrale. In totale sono state scoperte undici nuove tombe (indicate in grigio sulla pianta a fig. 2), di cui otto si trovano nella zona orientale (tombe XLI, XLV-LI) e tre nella zona fra i muri 10 e 12 (tombe XL, XLII, XLIV; figg. 1-2)<sup>3</sup>. Dalla ricerca è emerso che la necropoli si estende in ogni caso verso est sotto il vigneto, come dimostrano le tracce di tombe evidenziate lungo la parete orientale dell'area di scavo (fig. 2; trincea 307A, tombe XLI, XLIX, LI). Le ricerche hanno inoltre messo in evidenza una nuova struttura muraria nell'angolo sud-



Fig. 1. Fotografia aerea della zona di scavo nel 2011 (da sud-ovest).

<sup>1</sup> Gli scavi sono stati eseguiti in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio e con la supervisione del Funzionario di zona, Dott. Francesco Di Mario. Colgo inoltre l'occasione per porgere i miei ringraziamenti al Dott. Antonio Santarelli, che come proprietario dell'azienda agricola "Casale del Giglio" già dal 1997 ha concesso all'Università di Amsterdam di condurre le attività archeologiche nei suoi terreni,

forrendo negli ultimi anni anche un supporto finanziario. I disegni in questo articolo sono realizzati da Loes Opgenhaffen, le immagini da René Gerritsen, Anneke Dekker e da chi scrive.

<sup>2</sup> Gnade 2007; Gnade 2010a; Gnade 2010b.

<sup>3</sup> Si tratta delle tombe XL, XLII, XLIV, ubicate fra i muri 10-12, e delle tombe XLI, XLV-LI, ubicate nella zona orientale dell'area di scavo.

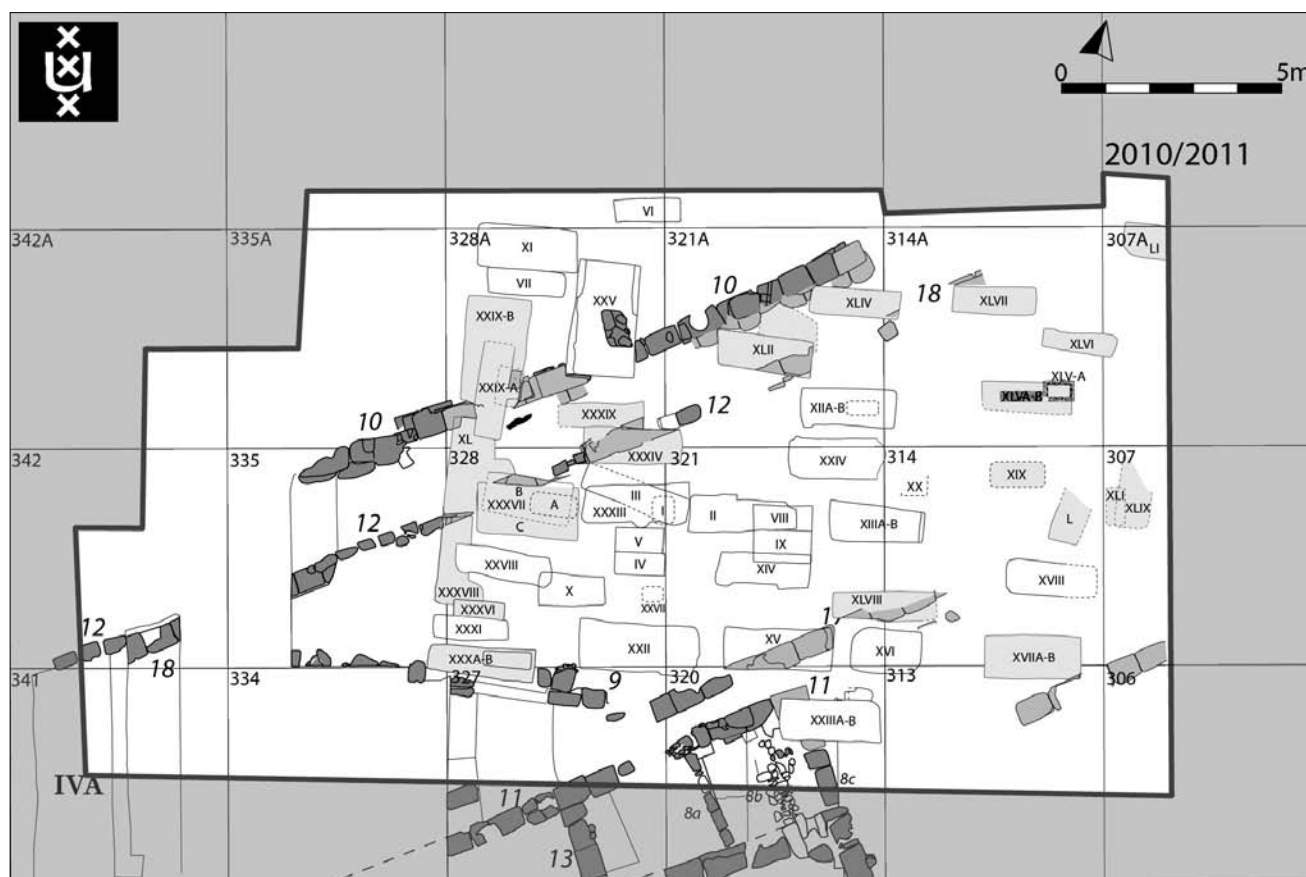


Fig. 2. Pianta delle tombe nella zona di scavo nel 2011.

est dello scavo. Si tratta di un unico filare di blocchi rettangolari di tufo lionato, posti direttamente sulla terra vergine sabbiosa con orientamento sud-ovest/nord-est. Il muro molto probabilmente è attribuibile ad una nuova struttura ubicata sul lato sud della strada e che si estende verso est, sotto il vigneto.

Per quanto riguarda il rituale funerario, l'immagine della necropoli di Poggio dei Cavallari restituita dalle ricerche condotte fino al 2010 è stata confermata nella campagna di scavo del 2011<sup>4</sup>. Si tratta uniformemente di tombe ad inumazione costituite da fosse terragne di solito coincidenti con le misure del defunto, che è a sua volta deposto in una cassa di legno anche questa di misure adatte all'individuo. Le tombe mostrano un orientamento prevalentemente est-ovest con tre chiare eccezioni alla regola lungo il lato nord-occidentale del cimitero. Già nel 2010 infatti fu notata la presenza in questa zona di tre fosse sepolcrali aventi un orientamento nord-sud e nel 2011 se ne sono aggiunte ulteriori due (tombe XXIXA, XL) orientate nella stessa direzione (v. fig. 2). Tale differenza di orientamento è stata spiegata in relazione allo spazio disponibile nell'area riservata alle sepolture: l'area ancora libera all'interno della necropoli doveva essere in qualche

modo demarcata, ma le tracce dell'antica delimitazione oggi non sono più visibili. La scoperta della nuova tomba XL, con il lato lungo occidentale della fossa in perfetto allineamento con i lati occidentali delle tombe XXXVIII (a sud) e XXIX (a nord), sembra un'ulteriore conferma dell'ipotesi di uno spazio sepolcrale delimitato.

Grazie all'allineamento delle tombe menzionate è stata creata una sezione nord-sud perfettamente rettilinea che attraversa la strada principale e il suo muro laterale settentrionale fino al livello sottostante della terra vergine, che ci ha dato la possibilità di studiare ancora una volta la tecnica costruttiva della strada (fig. 3).

Per quanto riguarda l'organizzazione spaziale delle tombe si nota una chiara concentrazione di sepolture nella zona occidentale della necropoli, che si manifesta sia nella parziale sovrapposizione delle fosse sepolcrali, sia nell'interramento di più defunti in una fossa sola (fig. 4). Molte delle tombe in quest'area sono particolarmente profonde con il piano di deposizione del morto sul livello della terra vergine, anche nel caso di deposizioni singole come nelle tombe XXV, XXXVIII e XL. In altri casi tali profonde fosse contengono più di una deposizione,

<sup>4</sup> Per una descrizione più estesa del rituale funerario: Gnade 2011.

come accade nella tomba XXX (due deposizioni: un infante di 4-6 anni sepolto sopra un adulto-giovane di 20-25 anni) e nella tomba XXXVII (tre defunti, di cui un infante di 1-3 anni e due adulti).

Benché i riti funerari siano uniformi in senso generale, le differenze fra le singole tombe sono spesso notevoli. Un chiaro esempio di questa diversità si presenta nelle tombe XXV e XXIX. Si tratta di due tombe vicine, l'una accanto all'altra, di orientamento identico e dimensioni molto grandi in superficie, le più grandi tombe finora scoperte nella necropoli.

Lo scavo della tomba XXV, avviato già nel 2010, aveva messo in luce una fossa molto profonda (m 2,50 ca. sotto il piano di campagna moderno). Accanto al defunto, lungo il lato breve della cassa di misure notevoli (m 1,90 x 0,60), era stato deposto un ricco corredo ceramico. Oltre alle consuete olletta e scodella, il corredo era costituito da due anfore vinarie da trasporto, di cui una in posizione capovolta, un dinos, una scodella monoansata, una coppa attica a vernice nera del tipo Castulo e una brocchetta anch'essa a vernice nera (fig. 5). Quest'anno la prosecuzione dello scavo di questa tomba non ha purtroppo restituito alcuna ulteriore informazione sul defunto: a causa del pessimo stato di conservazione dello scheletro non è stato infatti possibile stabilire né il sesso né l'età del defunto, mentre mancavano i reperti personali che avrebbero potuto fornire indicazioni aggiuntive sull'individuo. Viste le considerevoli dimensioni della cassa, però, è verosimile supporre che si trattasse di una persona corpulenta che senz'altro occupava una posizione importante nella sua comunità. Le grandi fatiche sostenute per l'accurata costruzione della fossa sepolcrale sembrano in qualche maniera confermare questa interpretazione.

Nel caso della tomba XXIX, che presentava le stesse grandi misure, la situazione appare molto diversa. La profondità della tomba corrispondeva alla metà di quella della tomba XXV, mentre la tomba



Fig. 3. Sezione trasversale sulla costruzione stradale durante gli scavi delle tombe XXXVIII (a sinistra) e XL (a destra).



Fig. 4. Vista generale delle tombe XXIX (a sinistra), XXXVII (sopra a destra) e XL (sotto a destra) durante gli scavi (da ovest).

conteneva tre morti. La prima deposizione, un adulto-giovane di 20-25 anni, occupava stranamente solo una piccola parte della grande fossa quasi come se la tomba fosse stata originariamente intesa per contenere un individuo di statura più grande, come nel caso della tomba XXV. Come sia, anche questo defunto aveva un ricco corredo composto da otto vasi, fra cui due anfore vinarie da trasporto ed una coppa attica a vernice nera del tipo Castulo (v. *infra*). Inoltre un'olla bugnata, un'olla forata, un'olletta e una grande brocca in argilla figulina (fig. 6). I vasi sono stati trovati riversi e sparsi nel largo spazio accanto alla cassa. Contrariamente alla tomba XXV, questa tomba fu riaperta per altre due deposizioni, quella di un giovane adulto di sesso maschile di 16-20 anni che fu interrato accanto al primo defunto, ad un livello poco più alto danneggiando parzialmente il corredo del primo (fig. 4, a sinistra; fig. 6), e quella di un terzo defunto sul livello superiore nella fossa, probabilmente di età molto giovane, vista la presenza di ceramica di piccole dimensioni e di un'ascetta miniaturistica di piombo.

Come già osservato nella campagna di scavo del 2010, spicca la notevole presenza di ceramica associata al consumo del vino. Fra il vasellame vinario si trova un grande numero di anfore vinarie da trasporto, provenienti da tutto il Mediterraneo, come anche anfore prodotte localmente ad imitazione di quelle importate. Quest'anno sono state individuate cinque nuove anfore fra cui due esemplari etruschi, un'anfora di produzione greco-occidentale e due esemplari locali, che fanno salire il numero totale delle anfore rinvenute a 16 esemplari.

L'associazione con il consumo del vino è anche espressa attraverso altre forme vascolari vinarie come le coppe e i bicchieri (*skyphoi*). Già nel 2010 la loro presenza poteva considerarsi notevole con 11 esemplari. Nella campagna del 2011 questo numero è stato quasi raddoppiato con il ritrovamento di sette nuove coppe e due bicchieri. A quest'ultima classe appartiene un esemplare attico a figure rosse del tipo

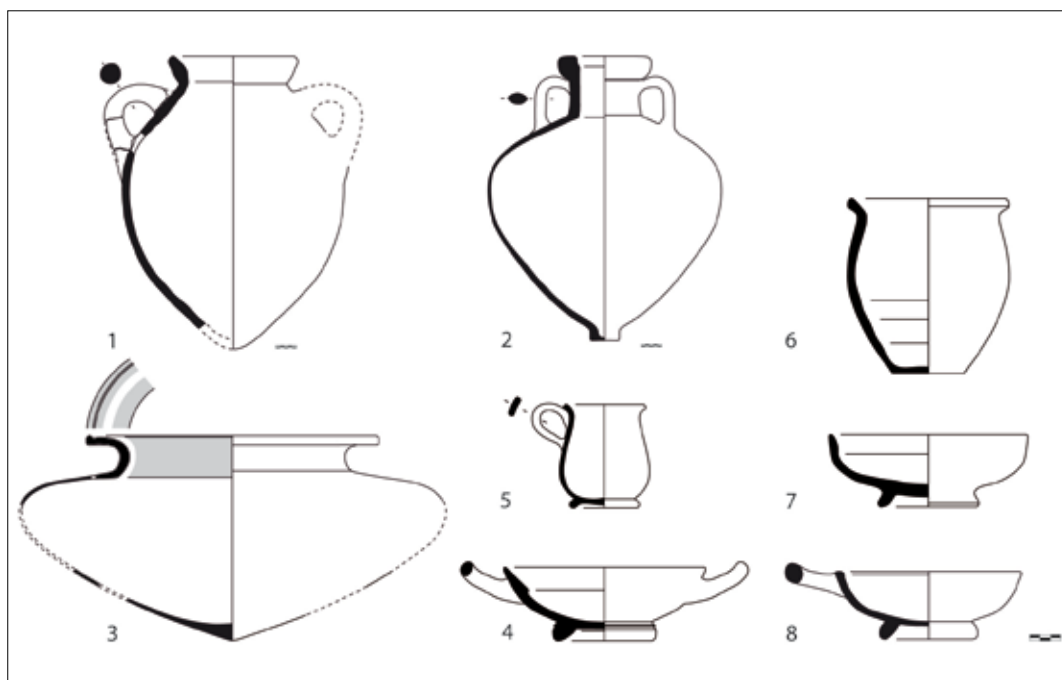


Fig. 5. Il corredo dei vasi rinvenuti nella tomba XXV.

a civetta tra rami di alloro<sup>5</sup>. Benché molti dettagli della decorazione non siano conservati a causa dell'acidità del terreno, il disegno è ancora ben riconoscibile (figg. 7-8). Il vaso è stato trovato in una nicchia nella parete orientale della tomba XL, insieme ad altri sei vasi e ad un pugnale di ferro. Il vaso fa parte di un gruppo di *skyphoi* attribuito ad un pittore specifico che lavorava in un grande *atelier* di Atene specializzato nella produzione di questi *glaukes* nel secondo quarto del V sec. a.C.<sup>6</sup> Un esemplare quasi identico fu trovato negli anni Ottanta del secolo scorso nella necropoli sud-ovest a *Satricum*<sup>7</sup>.

Un aspetto interessante del nuovo *skyphos* è che il vaso fu riparato in antico, come si può dedurre dalla presenza di otto piccoli fori per l'inserimento di quattro grappe per restauro. Uno dei fori si trova proprio al centro degli occhi della civetta e faceva parte della grappa più grande (cm 1,7) che copriva la parte sinistra del viso della civetta. Il fenomeno della lunga circolazione di un vaso prima della sua deposizione nella tomba era stato già notato durante gli scavi del 2010, quando furono trovati diversi vasi lacunosi, nonché vasi con chiare tracce di uso in contesti databili ad una fase più recente. Lo *skyphos* ora ritrovato costituisce un'ulteriore conferma di questo uso, che sembra riguardare anche altri vasi del corredo fra cui un'anfora vinaria locale con chiare tracce di bruciatura secondaria.

Il secondo *skyphos* trovato quest'anno faceva parte del corredo della tomba XXXVIIB, che taglia la

più antica tomba XL, nella quale si trovava lo *skyphos* a civetta. Si tratta di un esemplare a vernice nera di una forma alquanto slanciata di probabile produzione locale e senz'altro di epoca molto più recente dello *skyphos* a civetta. Il suo pessimo stato di conservazione però non permette di precisare ulteriormente la sua datazione. Anche in questo caso ci troviamo di fronte al fenomeno di oggetti antichi presenti in corredi databili in periodi più recenti. Durante gli scavi del 2010 fu in fatti rinvenuta in questa tomba, ad un livello poco più alto del resto del corredo, un'anfora laconica della seconda metà del VI sec. a.C. in posizione capovolta.



Fig. 6. La tomba XXIXA (scheletro) e XXIXB (tracce della cassa) durante gli scavi.

<sup>5</sup> Inv. P893-2011.

<sup>6</sup> Cfr. l'esemplare nel Museo Benaki in Atene, *CVA Benaki Museum* (1), pl. 59,1; inoltre *CVA Barcelona* (1) pl. 40, 12; *Agora XXX*, no. 1317; *Rijksmuseum van Oudheden a Leiden*, inv. PC

95, in Kreuzer 2010, 138, fig. 12. Ringrazio la Dott.ssa Bettina Kreuzer per questa informazione. V. anche Kreuzer 2010.

<sup>7</sup> Inv. P1452, nella tomba 178; faceva parte di un ricco corredo di vasi; Gnade 1992.



Fig. 7. Lo skyphos a civetta (inv. P893-20111) rinvenuto nella tomba XL.

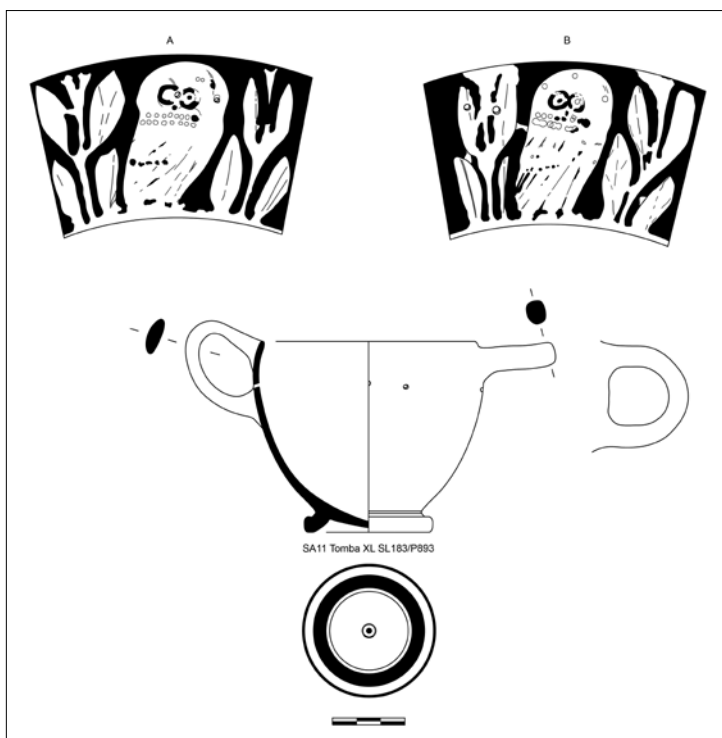


Fig. 8. Disegno dello skyphos a civetta (inv. P893-2011).

La classe di ceramica vinaria più rappresentata nei corredi è quella della coppa a vernice nera attestata da 16 esemplari. Un aspetto sorprendente in questo gruppo è la datazione: le coppe coprono infatti un arco temporale di più di un secolo, dal secondo quarto del V sec. a.C., rappresentato dalle coppe del tipo Castulo, al pieno IV sec. a.C. con le coppe della classe “sovradipinta”. Quest’ultima classe è caratterizzata da una grande varietà di decorazioni raffigurate nel tondo interno della coppa, fra cui un cavallo graffito, uno stampiglio centrale delimitato da una corona di foglie di alloro sovradipinta, una figura maschile stante ammantata sovradipinta ed un cervo anch’esso sovradipinto<sup>8</sup>. Tale ricca collezione è stata ampliata quest’anno da un esemplare che mostra una decorazione a stella con piccole rosette fra i raggi, simile a quella dei piattelli di Genucilia (fig. 9)<sup>9</sup>. In due altri casi la decorazione non è purtroppo più riconoscibile<sup>10</sup>. La presenza nei corredi di queste coppe ‘tarde’ fornisce un prezioso punto d’appoggio per la datazione delle tombe, che sembrano più recenti di quanto finora pensato. La combinazione di queste coppe con quelle del secolo precedente (v. *infra*) offre nello stesso tempo nuove prospettive riguardanti l’analisi del rituale funerario e il significato specifico della ceramica vinaria in tale contesto.

Per quanto riguarda le coppe del V sec. a.C., esse si dividono in coppe importate e in coppe imitate

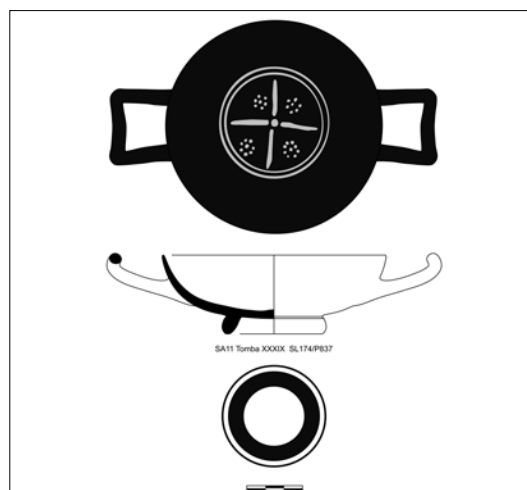


Fig. 9. Disegno della coppa per vino sovradipinta con decorazione a stella (inv. P837-2011) rinvenuta nella tomba XXXIX.

localmente. Fra i nuovi esemplari rinvenuti se ne riconoscono tre di produzione attica del tipo Castulo<sup>11</sup>. Una di queste è di ottima qualità e notevole anche in un altro senso: il vaso, trovato sul fondo della tomba XXIXB e pertinente al corredo del defunto inferiore (v. *supra*; fig. 6), reca sotto il piede due graffiti in lettere greche posti ai lati del cerchio centrale sovradipinto (figg. 10-11). Sembra che i graffiti siano

<sup>8</sup> Tomba XIIIIB, inv. P301-2007; tomba XV, inv. P689-2009; tomba XXII, inv. P716-2009; tomba XXIII A, *kylix* inv. P409-2010.

<sup>9</sup> Tomba XXXIX, inv. P837-2011; la decorazione sovradipinta è quasi totalmente svanita, ma ancora visibile come un’ombra.

<sup>10</sup> Si tratta delle coppe rinvenute nelle tombe XVIIIB (P451 - 2011) e XXXIX (P795 - 2010).

<sup>11</sup> Tomba XXV, inv. P 904-2010; tomba XXIXB, inv. P636-2011; tomba XXXVIII C, inv. P899-2011.



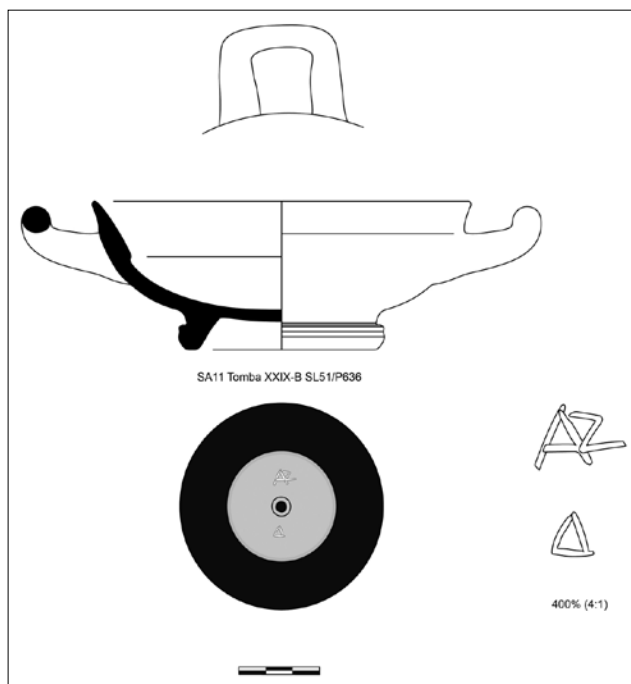


Fig. 10. Coppa attica del tipo Castulo (inv. P636-2011) dalla tomba XXIXB.

stati eseguiti dopo la cottura del vaso, ma molto accuratamente, vista la precisa posizione delle lettere. Il graffito superiore si legge da sinistra verso destra e presenta due lettere in legatura, *AR*[---?], che potrebbero riferirsi al proprietario del vaso<sup>12</sup>; il graffito inferiore mostra la lettera  $\Delta$ , probabilmente interpretabile come il numerale *deka* (dieci). Si tratta di lettere usate nell'alfabeto euboico, in cui, a partire dal V secolo, la *R* si presenta già provvista di appendice<sup>13</sup>.

Lo studio dei graffiti e del loro significato deve certamente essere approfondito, ma per il momento i graffiti confermano la provenienza non-indigena della coppa.

Oltre alle tre coppe di provenienza attica, sono stati rinvenuti sei esemplari di produzione locale, sempre databili al V sec. a.C. La multipla presenza di questo particolare tipo di coppa denota una certa popolarità del vaso, anche se si presenta in prodotti molto inferiori per quanto riguarda l'esecuzione della forma e la qualità della vernice nera. Notevole inoltre è il fatto che due di queste coppe siano state riparate in antico, come indica la presenza dei fori per grappe, simile al caso dello *skyphos* a civetta sopramenzionato.

È ovvio che la presenza di vaselame associato con il consumo del vino costituisce un elemento importante nel rituale funerario. In quasi la metà (20 in tutto) delle 48 tombe scavate è presente un elemento del servizio vinario. Sembra però che fosse più im-

portante l'idea del consumo del vino che la forma stessa, come dimostra la grande varietà delle coppe e anfore presenti nei corredi, nonché il fatto che tali oggetti siano stati deposti anche se lacunosi o restaurati<sup>14</sup>. Un esempio che sottolinea questo fenomeno è documentato ancora una volta in due tombe attigue scavate quest'anno, le tombe XLV e XLVI. Accanto alla consueta ceramica domestica trovata in vicinanza della testa del defunto, il corredo delle due tombe conteneva il fondo frammentario di uno *skyphos*; in ambedue i casi il frammento è stato trovato sul corpo del morto dove deve essere stato deposto intenzionalmente.

Sulla base della ricerca finora eseguita, si può concludere che il vasellame vinario presente nei corredi abbia avuto un valore simbolico più che funzionale, quasi come un elemento di prestigio associato all'*élite* e al costume in voga, fra cui evidentemente quello del consumo del vino. L'aspetto esteriore del vaso chiaramente contava poco in quest'ideologia. Le numerose riparazioni indicano che si tratta di vasi 'antichi' che prima di essere posti nella tomba hanno circolato per lungo tempo, probabilmente nella stessa famiglia per varie generazioni. La presenza di ceramica di più recente datazione in alcuni dei corredi conferma questa idea.

Riguardo lo *status* sociale dei defunti nelle cui tombe è presente il vasellame vinario, è possibile osservare che i defunti sono spesso dotati di corredi alquanto ricchi anche per ciò che concerne la quantità dei vasi deposti. Nella maggioranza delle tombe si trovano 6-10 vasi, in un caso addirittura 14. Al contrario esistono anche tombe con 'ricchi' corredi sprovvisti di ceramiche per vino, il che legittima la domanda se esistesse o meno un collegamento specifico fra i vasi presenti nel corredo e il defunto, per



Fig. 11. Particolare del sottopiede della coppa attica con graffito (inv. P636-2011).

<sup>12</sup> Vedi Johnston 1979, 212-213, tipo 9E e sull'uso frequente dell'abbreviazione del nome iniziando con *Ar*.

<sup>13</sup> Ringrazio dott. A. Johnston e dott. D. Nonnis per l'informazione.

<sup>14</sup> Vedi anche Gnade 2010 per il fenomeno del vasellame vinario lacunoso o restaurato in antico.

esempio un collegamento in relazione al sesso del morto.

Benché ci siano pochi dati sicuri in quest'ambito, sembra possibile riconoscere l'esistenza di un certo sistema che associa il vaselame vinario al sesso maschile. Sfortunatamente solo in 8 casi sui 49 in cui sono stati recuperati ed esaminati i resti antropologici si è potuto individuare il sesso del defunto: si tratta di 7 individui di sesso maschile e di 1 di sesso femminile<sup>15</sup>. In tre tombe maschili è stata trovata ceramica da vino, in due casi in combinazione con un attributo maschile, rispettivamente uno *strigilis* (v. *infra*) e una punta di lancia<sup>16</sup>. Armi sono state rinvenute inoltre in altri quattro corredi dotati anch'essi di ceramica vinaria<sup>17</sup>, il che porta a sette il totale delle tombe maschili che presentano vasellame per il vino.

Nell'insieme sembra trattarsi di oggetti che per il loro valore prestigioso, connesso o meno con l'imma-

gine di vivere 'alla greca', sono rimasti per lungo tempo in circolazione prima della loro deposizione nella tomba. Un'ulteriore conferma della tendenza a vivere 'alla greca' è il ritrovamento in una tomba maschile (n. XXXIX) di uno *strigilis* probabilmente databile al V sec. a.C.<sup>18</sup> L'oggetto giaceva dentro la cassa insieme ad una coppa per vino del IV secolo, decorata con una stella a quattro raggi (v. *supra*). Fuori della cassa sono state recuperate un'altra coppa per vino, difficilmente databile, e un'anfora vinaria da trasporto di produzione greco-occidentale databile al V-IV sec. a.C.<sup>19</sup> Anche qui è possibile individuare un chiaro riferimento al mondo aristocratico e alle sue attività, ma in questo caso, oltre al consumo del vino, anche lo sport.

MARIJKE GNADE  
AAC-Università di Amsterdam  
m.gnade@uva.nl

#### Bibliografia

- GNADE M. 1992: *The Southwest Necropolis of Satricum. Excavations 1981-1986*, Amsterdam.  
GNADE M. (ed.) 2007: *Satricum. Trenta anni di scavi olandesi* (Catalogo della mostra, Le Ferriere, 2007-2008), Amsterdam.

- GNADE M. 2010a: "Risultati preliminari degli scavi archeologici a Satricum nel 2009", *Fold and Report*, 134, 2010, 1-14.  
GNADE M. 2010b: "Nuovi risultati della ricerca archeologica dell'Università di Amsterdam a Satricum", *Lazio e Sabina*, 7, 453-463.  
JOHNSTON A.W. 1979: *Trademarks on Greek Vases*, Warminster.  
KREUZER B. 2010: "ἐν Ἀθήναις δεγλαύκας". *Eulen in der Bilderwelt Athens*, *ÖJb*, 79, 119-178.

<sup>15</sup> Si tratta di sepolture in giacitura primaria provenienti dalle tombe XII (?), XXIXA(?), XXXIII, XXXIX, XL(?), XLVB, XLVIII. L'unico individuo femminile individuato si trovava nella tomba XLVII. L'analisi dei resti antropologici è stata eseguita dalla Dott.ssa Silvia Mogliazza del Laboratorio di Antropologia della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio.

<sup>16</sup> Tombe XXXIX (con *strigilis*), XL (con punta di lancia) e XLVB.

<sup>17</sup> Tombe XIII B, XXIII A, XXXIII, XXXVIII C.

<sup>18</sup> Lo *strigilis* è in un pessimo stato di conservazione.

<sup>19</sup> Coppa per vino, inv. P795-2010; anfora, inv. P909-2010.

